

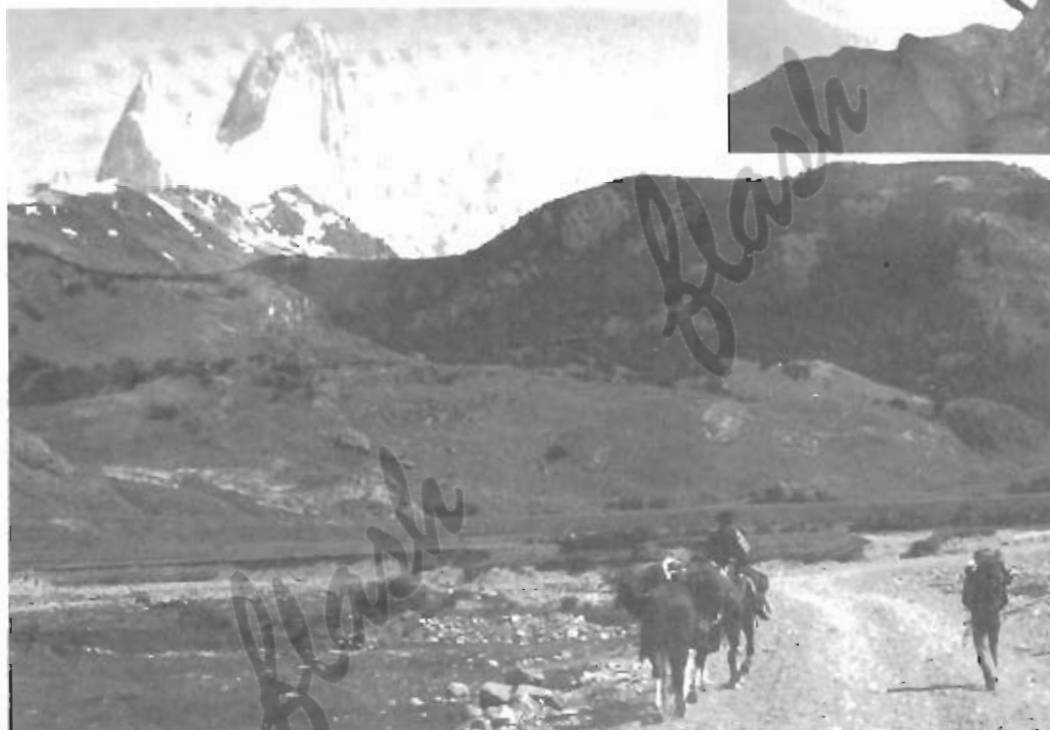
quote, conformazioni rocciose. Un allenamento che in questi 15 anni ha sempre svolto con grande passione. Con ogni tempo e in tutte le stagioni, rubando tempo al suo lavoro, il Messner ascolano appena può prende gli attrezzi e va in montagna. È indispensabile, per mantenere elevato il livello di efficienza, "arrampicarsi" ogni settimana.

IL VIAGGIO IN PATAGONIA

Quando il CAI di Ascoli, ai primi del 1986 decise di organizzare la spedizione in Patagonia, la scelta cadde senza esitazione su Tiziano Cantalamessa. Doveva andare lui insieme ad un qualificato alpinista romano. Il progetto fu approvato e si passò in breve dalla fase ideativa a quella esecutiva nell'intento di sfruttare il fattore climatico-ambientale. Quan-

do in Italia è inverno, in Patagonia c'è l'estate, e viceversa. Ecco perché si decise di approntare la spedizione in sud America tra dicembre 86 e gennaio 87. Doveva essere una spedizione elaborata con criteri snelli e rapidi: niente portatori, niente tonnellate di materiali al seguito ma soltanto i due alpinisti, tre cavalli e appena due quintali di materiali per la sopravvivenza.

La spedizione è partita da Ascoli il 2 dicembre scorso. Tiziano Cantalamessa e Massimo Marchegiani (il collega alpinista romano) sono volati da Fiumicino a Rio Callego, dopo diversi scali. Poi in pulman, attraverso strade sterrate, in 8 ore di viaggio hanno raggiunto Calafate, villaggio della Patagonia a circa 200 chilometri dal Parco Naz del Fitz Roy. Poi, a piedi, fino a Rio Blanco, alle pendici del mon-



Sopra: Partenza per il Rio Blanco. - Sotto: Marcia di avvicinamento con cavalli condotti da un gaucio argentino.



In alto: Arrivo a Rio Blanco e sistemazione del campo base. - Qui sopra: Trasporto a spalla dei materiali da Rio Blanco alle grotte di ghiaccio nella zona del passo superiore. La vetta di sinistra è il Fitz Roy, dove si sono svolte le "salite", quella di destra è la guglia del Poincenot.

te, dove è stato piantato il campo base. Una zona non turistica ma di grande interesse alpinistico. Manca un po' tutto, comprese le informazioni meteorologiche. Considerato il tempo sufficientemente accettabile, Cantalamessa e Marchegiani decidono di cominciare subito, durante la notte.

VENTO GELIDO A 200 ALL'ORA

Arrivano a 600 metri dalla base della parete e bivaccano senza tenda. Le difficoltà sono elevate sia nella roccia che sul ghiaccio. L'imperversare del maltempo — condizioni davvero proibitive — costringe i due scalatori a restare per una intera settimana al campo base. Il 16 dicembre, nonostante il tempo ancora poco raccomandabile, decidono di affrontare nuovamente la montagna seguendo, questa volta, la "Via dei